

GAL HASSIN: astronomia per le scuole, e non solo

di Alessandro Dell'Aira*



ISNELLO (Palermo). Il paese visto dalla strada provinciale per Castelbuono

GAL HASSIN. Un nome da Mille e una Notte per un osservatorio didattico che oltre allo spazio studia i processi educativi. Gal è scontato, da Gassia, ma qui sa di fiaba. Hassin, Fiume Freddo, è il nome arabo di Isnello, cittadina siciliana arroccata sulle Madonie, non lontana dal mare Tirreno. A una ventina di chilometri da qui, sul Monte Mùfara, quota 1565, prima ancora degli arabi si scrutava il cielo per leggere nelle sorti umane. Nel cielo di Isnello i corpi celesti sono chiari, luminosi e pulsanti, perché è quasi del tutto assente l'inquinamento da luce artificiale. Il Sagittario è nitido come in epoca preistorica, la Via Lattea è bianca

come il latte della capra Amaltea, sfuggito di bocca a Zeus in fasce. Negli anni settanta del secolo scorso doveva costruirsi qui vicino l'Osservatorio astronomico poi impiantato alle Canarie. Isnello si è presa la rivincita, ed è solo l'inizio. Tra qualche anno sul Mùfara sorgerà un grande Osservatorio, con un telescopio robotico a specchio di un metro di diametro, accessibile a distanza e a disposizione delle agenzie spaziali straniere e dei ricercatori qualificati.

Il Polo divulgativo didattico Gal Hassin, in contrada Mitri a due chilometri da Isnello, primo segmento di un progetto ambizioso, si è inaugurato l'11 settembre

scorso. Una ricorrenza fatale per un mondo incapace di darsi una pace globale. Ma la vera notizia è un'altra. A tagliare il nastro è stato un alunno della scuola elementare locale, scelto per sorreggio: Salvatore Onorato, cinto della fascia tricolore cedutagli dal sindaco Pino Mogavero, medico di professione e astronomo per passione. Mogavero è al quinto mandato: non promette le stelle, ma ciò che promette mantiene. Ama la Scienza, che è una sola e le comprende tutte. Ama la sua gente, millecinquecento anime. Negli anni ottanta, durante il primo mandato, fu convertito all'astronomia da Mario Di Martino, originario di Isnello, scopritore di un asteroide che prese il suo nome. Sul palco Mogavero ha voluto solo gli scienziati, con le autorità che gravitavano in platea: il sottosegretario all'Istruzione Faraone, la senatrice Vicari, la giovane deputata nazionale Magda Culotta, il prefetto di Palermo, un ufficiale dei carabinieri. Salvatore, emozionato e attento a non inciampare nel fiocco che di norma sfiora l'anca del primo cittadino, ha rappresentato compagni e compaesani con la maturità di un adulto.

Il campus Gal Hassin ha l'aria allegra e coinvolgente di una piccola Disneyland: un grande mappamondo che campeggia nel prato, con l'asse inclinato come quello vero; un planetario con dieci metri di cupola e settantacinque poltrone; altre strutture che sembrano scese dallo spazio tra le pecore e gli ulivi di contrada Mitri; la meridiana di tre



ISNELLO. *Veduta parziale di Gal Hassin.*

metri di diametro, senza gnomone perché – osserva Mogavero, in piedi al centro del disco – il tempo esiste se noi ci siamo; un capannone in cui sono custoditi i telescopi didattici, che scorre su quaranta metri di cremagliera in modo da lasciarli scoperti il tempo strettamente necessario all’osservazione, per poi tornare rapidamente al suo posto. Qui le classi in visita, adeguatamente preparate, potranno sperimentare sul campo, in condizioni ottimali, l’osservazione diretta della realtà e dei fenomeni celesti con il supporto di altre discipline, prime fra tutte la matematica e la fisica. Lì si potrà stimolare a descrivere sul campo ciò che hanno visto. Ciò li porterà a comprendere, con forme e modalità diverse proporzionate all’età e al corso di studi frequentato, con maggiore pregnanza di quanto non si ottenga con le simulazioni, come il sapere umano si sia progressivamente evoluto. A livello di studi secondari, in un luogo come questo e in condizioni ambientali pressoché inalterate rispetto ai tempi di Ipparco, Tolomeo, Eratostene, potranno intendere meglio la gradualità e la continuità del processo conoscitivo dell’universo, e in che modo

gli studiosi del passato abbiano costruito i loro sistemi attraverso l’osservazione, la misurazione e la creazione di modelli, gettando le basi di ciò che oggi chiamiamo astrofisica.

Gal Hassin dunque è una meta ideale per le visite di istruzione, come il MUSE di Trento, gestito con criteri modernissimi nella sede progettata da Renzo Piano. A Isello si arriva da una strada provinciale che collega Cefalù a Castelbuono, centri turistici noti nel mondo. Altri elementi di interesse, nel Parco Ambientale delle Madonie: l’allevamento di bestiame autoctono come la vacca cinisara, la raccolta della manna, le specialità gastronomiche, il percorso della Targa Florio, storica corsa automobilistica su strada che ha appena compiuto un secolo, e tante cittadine cariche di storia come Collesano, Gangi, Geraci e Polizzi Generosa, da dove passò Carlo V diretto a Messina di ritorno dalla spedizione a Tunisi. E ora si aggiunge Isello con Gal Hassin, il centro italiano più avanzato per lo studio e l’approfondimento dell’astronomia a livello scolastico, frutto di un progetto dinamico che sarebbe piaciuto a Margherita Hack. Nutrito



ISNELLO. *Parco di Gal Hassin. Il padiglione dei telescopi. In primo piano, la cremagliera.*

dalla passione di un sindaco e dei suoi collaboratori, condiviso dai cittadini di Isello, sostenuto dall’INAF, Istituto Nazionale di Astrofisica, Gal Hassin sta per dare vita a una Fondazione. Farà scuola, anche di civismo, e servirà da volano per l’economia locale. ■

**Esperto di sistemi formativi*